

# IL PROLETARIO

Red. e Amm., Tel. Haymarket 8146  
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

## Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

Sabato, 5 Febbraio, 1921  
Anno XXV, No. 6 — 5 soldi la copia

### DOPO IL CONGRESSO

In seguito a tutti i congressi, e' abitudine comune dei partecipanti di gonfiare l'importanza del congresso stesso e progettare non sappiamo quanti lavori grandiosi per il futuro — che poi non si compiono mai. Ebbene, noi non vogliamo seguire nei passi delle altrui amenità; saremo modesti, saremo realistici, saremo anche pessimisti piuttosto che cadere nelle solite frasi vuote.

Il Congresso di Brooklyn ha visto a raccolta i rimasugli della vecchia F. S. I. ed i nuovi gruppi aderenti all'F. S. I., formati negli ultimi quattro anni, con la partecipazione condizionale di vari gruppi autonomi simpatizzanti con il nostro movimento.

In questa modesta adunata operaia, nessuna figura lueggiava al disopra delle altre al punto di oscurarle; eravamo tutti lavoratori, tutti con una certa capacità, tutti fallibili ma tutti anche abili a pensare con il proprio cervello. Le decisioni prese furono quasi tutte unanimi, poiché i presenti sentivano il bisogno di definire la nostra posizione nel movimento operaio d'America, di scegliere il nostro campo di battaglia per poi metterci con più lena al lavoro.

Dato il periodo storico che attraversiamo, non ci aspettavamo di vedere le nostre forze numericamente aumentare; la reazione e la emigrazione degli ultimi anni hanno servito a compiere opera di decimazione e di selezione nel nostro movimento. Siamo oggi pochi di numero ma più che mai decisi alla lotta ed alla conquista.

Il Congresso di Brooklyn ha posto la nostra federazione prettamente sul terreno dell'F. S. I. ed ha tracciato un programma specifico di lavoro per l'incremento della nostra organizzazione, per la diffusione del nostro giornale e per la difesa dei carcerati della guerra di classe. E' il nostro imprescindibile dovere di eseguire immediatamente ed in tutti i dettagli i deliberati del recente con-

gresso. Noi siamo alla vigilia d'un forte sforzo di COSTRUZIONE e COORDINAZIONE delle nostre forze. Le sezioni della F. S. I. e gli altri gruppi che hanno accettato i deliberati del nostro congresso dovrebbero passare immediatamente nell'F. S. I. Ecco il primo passo.

Quanto prima i compagni Bal-dazzi, Nigra e Bobba inizieranno dei giri di agitazione pro-prigionieri della guerra di classe e per il lavoro di organizzazione; i compagni e simpatizzanti, i lettori de "IL PROLETARIO" debbono coadiuvarci in questo nostro sforzo che tende a stringere in un fascio potente tutti gli elementi rivoluzionari italiani che in America mirano al trionfo proletario attraverso le armi della lotta rivoluzionaria di classe sul terreno industriale. Dobbiamo costituire nuovi gruppi e fare penetrare il nostro giornale in luoghi dove e' ancora sconosciuto; dobbiamo allargare la nostra sfera di azione. Tutto questo lavoro sarà impossibile senza la cooperazione solerte di tutti i compagni e simpatizzanti. La vostra attività, o compagni, deve giungere al punto del sacrificio. Viviamo in un'epoca gravida di avvenimenti che peseranno fortemente sulla storia; la borghesia americana, briciola di forza arrogante, ci offre la scelta fatale: o la schiavitù, la miseria e la fame, o la lotta più aspra ed inuguale che la storia abbia mai registrato. Noi per una intima necessità morale non possiamo fare altro che accettare la sfida. Lottiamo, noi, dal fondo d'un abisso atroce verso la LUCE, che altro non e' che il riflesso della fede che anima i nostri cuori profetari.

Compagni e lavoratori tutti, all'opera! Anzitutto, facciamo nostro il motto fatidico di Marx: — LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO, UNITEVI! DA PERDERE NON AVETE CHE LE CATENE! NOI

pagine dei giornali italo-americani che si pubblicano nelle varie colonie di questi Stati Uniti per tralupinare le masse operaie italiane emigrate, chi in nome della patria, del re, del papa, ecc., ecc., leggono nelle loro colonne della lunga prosa in omaggio ai grandi geni dell'arte del sapere, dei poeti, guerrieri, dei grandi cavalieri d'ordine, ecc., ecc., nascondendo al povero emigrato, nato solo per essere tralupinato e derubato, la verità lampante dello stato in cui si trova la famiglia operaia del bel suolo italiano. Voi li sentite i maticolati cavalieri italo-americani sulle loro — fogne — gridare ai quattro venti che in Italia si gode migliore libertà di tutti gli altri stati, che l'operaio e' meglio rispettato dai padroni, un governo molto liberale, democratico, che a capo di esso si erge la grande figura simbolica del re buono e magnanimo, passato a traverso la scuola socialista di F. Turati, in altre parole l'Italia insegna agli altri popoli come si governa l'umana gente di questo ventesimo secolo. Sentite, o buoni lettori, che cosa dice una recente statistica pubblicata poco tempo or sono nel bel paese di felicità che

l'Italia. (dall'Asino di Roma).  
"L'Italia ha il papa a Roma che se la intende col padre eterno.  
70 cardinali, 226 vescovi, mentre tutti gli altri stati d'Europa ne hanno insieme 391. 200,000 parroci, 68,844 preti, 42,352 monache, 65,000 frati, 450 conventi. Inoltre ha 125 miliardi di debito, con un numero infinito di patrioti esportissimi nello svaligiare le banche, i comuni e nello sfruttare i poveri operai. 1334 comuni con acqua potabile cattiva e scarsa, 4877 comuni senza essa e gli abitanti buttano le immondizie nelle strade, 1700 comuni i cui abitanti non conoscono l'uso della carne, 600 comuni che non hanno ne' medico ne' levatrice, 266 comuni senza cinema, 27,300 abitazioni sotterranee nelle quali vivono 70,000 italiani, 80,000 km. di suolo infetto da malaria che conta 6 milioni di abitanti, 100,000 pellagrosi, e infine ancora il 60 per cento di analfabeti".  
Me la saluti lei... direbbe scarpia grossa, l'Italia fascista gongolante di felicità così tanto decantata dai... piscivendoli del dilia e al di qua' del pianeta.  
D. M.

### IL CONGRESSO DI LIVORNO

Il Partito Socialista Italiano tenne recentemente un suo Congresso Nazionale a Livorno che per i suoi risultati sarà ricordato eternamente negli annali del movimento rivoluzionario del proletariato. In seguito alla lotta dei metallurgici dello scorso Settembre in Italia, si accentuarono entro le file del partito le differenze profonde di metodi e di finalità fra le varie frazioni che facevano capo rispettivamente a Turati, Serrati e Bombacci; in altri termini minimalisti, centristi ed estremisti. Era già evidente che il medesimo corpo politico non poteva più contenere elementi così disparati ed inconciliabili; la scissione era non solamente inevitabile ma necessaria allo svolgersi di un programma netto di azione da parte dell'elemento socialista in Italia. L'unico fatto che fa meraviglia in questa situazione e' che la scissione nei ranghi del partito non sia avvenuta prima.

Al Congresso di Livorno erano rappresentati 219,000 membri del partito socialista. La Terza Internazionale di Mosca ha inviato Kabaceff come suo rappresentante ufficiale. Si può ben dire che la scissione nel partito socialista italiano fu imposta dalla III Internazionale; la rottura avvenne sull'ordine del giorno comunista per l'adesione alla internazionale comunista sotto le condizioni da essa prefisse; queste condizioni, comunicate in un documento letto da Kabaceff stesso, chiedevano l'espulsione dei riformisti dal partito. Nella votazione che seguì la discussione su questo soggetto importante, le due parti in contrasto hanno misurato precisamente le loro forze. La votazione ebbe il seguente risultato:

Per l'adesione (comunisti) ..... 58,000  
Contrari (serrati e turatiani) 111,000  
Astentisi ..... 50,000

I comunisti con Bombacci, Graziadei e Kabaceff alla testa, hanno abbandonato la sala ed hanno indetto un loro Congresso nel teatro San Marco.

E' interessante esaminare i propositi che animavano le due correnti entro il partito socialista italiano, onde potere formare un giudizio su quella che sarà la futura azione dei due enti formati in seguito al Congresso di Livorno. E' mio parere che la preoccupazione maggiore degli esponenti dell'UNTA' ad ogni costo nel seno del socialismo italiano era quella di mantenere integra la forza del PARTITO come tale. In altri termini, per Turati e Serrati, la rivoluzione sociale non poteva essere concepita che come l'ascesa del PARTITO SOCIALISTA al potere. La necessità di un'azione immediata ed energica in senso rivoluzionario non in-

contrava la loro approvazione, perché secondo loro il socialismo conquistava già pacificamente e gradualmente il paese. Per essi la sostituzione dei consiglieri e deputati borghesi con quelli socialisti era già segno di conquista rivoluzionaria; dobbiamo anche dire che con questa concezione dell'azione socialista, la borghesia italiana fu ieri ed e' anche oggi completamente d'accordo. Rammentate la decisione grottesca del Congresso di Bologna sulla formazione dei Sovietti in Italia? Non si poteva dire apertamente di no, ed allora si decise il costituire i Sovietti solamente nei comuni sicuramente nelle mani del P. S. I. Si temeva, mi sembra, che la rivoluzione avrebbe ad uscire fuori di mano del partitone, ed allora il proletariato avrebbe forse fatto a piacere suo — prospettiva orribile, questa, per i politici socialisti.

La minoranza comunista che oggi si costituisce in partito ha un programma ben noto: il programma mondiale della III Internazionale. Essa sarà per la rivoluzione proletaria sul serio; per la formazione dei Sovietti che siano l'espressione dell'INTERA classe lavoratrice in rivolta contro la borghesia; per la collaborazione con quegli enti nel campo economico, come l'Unione Sindacale Italiana, che sono per la rivoluzione immediata in Italia. Questo Partito Comunista in Italia, con la sua adesione ad un possibile FRONTE UNICO rivoluzionario, servirà a colmare le lacune degli altri elementi rivoluzionari, e così eviterà il più grande pericolo che oggi minaccia il proletariato italiano, cioè, che la rivoluzione fatta a costo del sangue proletario abbia a servire ad insediare al potere qualche cricca di politici alla Kerensky, Ebert e Scheidemann, e così rimandare alle calende greche il vero trionfo della nostra classe.

La stampa borghese d'Italia si congratula oggi con i "maggioritari" per la supposta sconfitta degli estremisti, e per il trionfo del "buon senso" e dello spirito di solidarietà verso il resto della Nazione". Anche noi ci congratuliamo con l'eliminazione d'uno sconco equivoco politico, la cui sparizione fa risaltare netta e precisa la linea di divisione fra la classe operaia e la classe capitalista nella penisola.

Fra i luogocomuni di tutte le lingue, vi e' quello che dice che "l'unita' fa la forza". A Mosca esiste la sorgente di una nuova logica che tutto ha capovolto al mondo; ed oggi riguardo alla situazione in Italia possiamo dire che "LA DIVISIONE FARÀ LA FORZA".

ANGELO FERRIGNO

## LAVORATORI ITALIANI!

### LIBERIAMO I NOSTRI OSTAGGI! SEMPRE DEL CASO SACCO E VANZETTI

Mentre la muta dei mastini feroci sguinzaglianti sistematicamente dalle varie agenzie degli epuloni sedenti a Wall St., — dalle cui mani ancor gocciola il rosso sangue delle migliaia e milioni di forti e fedeli militi nostri, fatti sgozzare in vari modi per placare il mostruoso capitalismo — continua la caccia iperbolicamente losca contro Pietro Pieri e moltissimi altri membri dell'F. S. I., nel giaciglio Massachusetts la medesima idra prepara la "sedia elettrica" a due onesti lavoratori compagni nostri.



NICOLA SACCO



BARTOLOMEO VANZETTI

Due "Trusts" poderosi, quanto ferocemente brutali, hanno cola' per mezzo di segugi assai noti per la loro inveterata idrofobia contro i militi di idee liberarie dichiarato che strozzarono per sempre sull'inquisitoriale "sedia elettrica" due delle fedeli sentinelle nostre che furono fra le prime a gettare il grido di allarme quando Andrea Salsedo fu torturato a morte dagli aguzzini del Torquemada — Palmer.

La "genaca ed attività", con cui queste sentinelle proletarie diedero l'allarme li ha additate quali candidati al boia ignominioso.

Il famelico questurino Proctor che nel 1912 condusse le mene della subdola accusa di assassinio contro gli I. W. W. di Lawrence, Mass., per la trucidazione che la rivoltella dei suoi stessi sicari avevano ferocemente perpetrato squarciando il petto ribelle della scioperante Anna Lo Pizzo e' ora ritornato all'attacco. Egli ha al suo comando i forzieri di Wall St., — sempre aperti per chi sa usarsi ad insaporir corda con cui stringere la gola a sovversivi — la muta ringhiosa d'ogni avanzo delle questure e sacrestie dell'impero strisciato quotidianamente allenati ed ammaestrati da quella perla d'inquisitore che e' il libidinoso procuratore Katzmann.

Questi nostri due fratelli e compagni di lavoro; che noi accusatori dell'attuale sistema di brutale sfruttamento capitalistico e combattenti per un'avvenire dei popoli produttori ogni pregiudizio ed ingiustizia e regnera' fugida la liberta' in attesa di essere consegnati alla "sedia elettrica" per scontare il fio della loro attivita' nel movimento operaio.

Essi sono innocenti d'ogni reato.

Sono colpevoli solo di aver nutrito idee liberarie e lottato per l'emancipazione proletaria. Gli avversari posseggono e fanno uso liberale della moltitudine di anni — nessuna delle quali e' onesta e leale — per aggiungere Sacco e Vanzetti al già troppo lungo corollario di vittime nostre immolate dai tirapiedi della morbosa repubblica sull'altare di sua maestà, il capitale.

Lavoratori! mirate la sfida, il pericolo che vi sovrasta, in nome di Sacco e Vanzetti, rispondete adeguatamente. Il transigere ora, il continuare apatici, il bearsi che non si tratta ancora di noi, e' suicidio, e' vita'.

Chi di voi e' vile? Nessuno?

Allora si risponda compatti unanimi senza indugi con la nostra illimitata solidarietà di uomini forti e coscienti decisi a non tollerare oltre il periodico assassinio o seppellimento dei nostri migliori.

### NOTE DEL GIORNO

#### L'UNIONE DEI MINATORI D'AMERICA E ...LO STATO BORGHESE

In nessun luogo negli annali della storia, l'Unione Internazionale dei Minatori d'America si e' trovata, come nel periodo attuale, faccia a faccia collo stato borghese. Gli ufficiali nazionali, accorgendosi della grave e pericolosa situazione in cui si dibatte l'organizzazione, sono ricorsi — in questi ultimi giorni, mediante lunghi appelli — al richiamo dei pazienti e bastonati minatori ad una maggiore solidarietà morale e finanziaria.

Lo scopo edotto dai signori ufficiali a loro giustificazione e' l'urto tremendo che l'organizzazione ha ricevuto davanti parecchie corti degli Stati Uniti per cause conosciute col nome di Coronado.

L'Unione Nazionale dei minatori d'America, a mezzo dei suoi ufficiali, ha firmato nei vari distretti un concordato colle compagnie padronali che passato di poi nell'ingranaggio dello stato divento' come legge — da rispettarsi da ambo le parti. In caso di disputa, uniformandosi queste al concordato firmato, verrebbe in vigore una specie di tribunale per appianare la vertenza. Tale mostruoso accordo, voluto da coloro che dirigono le sorti dell'organizzazione, ha dato e continua a dare dei seri grattacapi ai membri, i quali si trovano in questo volger di tempo in una posizione molto critica e dolorosa per la salvezza del loro organismo di fronte agli attacchi del nemico.

Difatti il lavoro che le compagnie padronali stanno facendo in connubio collo stato, per distruggere le organizzazioni operaie e' indice di una battaglia a fondo, mediante piani reazionarmente preparati col massimo consenso dei leaders gialli, per sbandare quelle minoranze audaci e ribelli del proletariato cosciente. In un appello che gli ufficiali nazionali dell'Unione dei minatori lanciano attraverso la loro stampa alle varie locali, si nota la loro mala fede. Essi chiedono alla massa la solidarietà necessaria per affrontare la situazione creatasi in vari distretti: di fronte lo stato borghese.

Dopo aver molto sudato per far approvare dai rappresentanti, convenuti nei congressi distrettuali e nazionali, e dai vari comitati incaricati di discutere e vagliare il memoriale dei minatori ai signori

padroni, certi ordini del giorno dannosi alla massa ed a tutto vantaggio dei padroni, legandoli così con mani e piedi al carico dello stato borghese, ci sembra che il piagnucolare di oggi, dei signori ufficiali nazionali, sia un bel giuoco maligno.

Nello Stato dell'Arkansas l'organizzazione dei minatori e' stata, da quella corte federale, condannata a pagare \$800,000 a certe compagnie padronali per danni inerenti allo sciopero dichiarato dall'organizzazione distrettuale. Nel medesimo Stato, alla Pennsylvania Coal Co., altri \$350,000 pure a titolo di danni, ecc. Come si vede il tribunale borghese di loro signori picchia solo sulle spalle dei pazienti minatori. E' così un totale di \$1,150,000 che l'U. M. W. of A. ha impegnato in quello Stato! Questo denaro raccolto con le quote mensili dai bastonati picconieri dell'abisso, e' stato guadagnato col sudore della loro fronte.

Il lettore si chiedera: di quale natura erano i danni arrecati alle compagnie padronali da parte dei minatori?

Ecco tutto:

Per le pessime condizioni in cui si trovano quei minatori, per il sempre crescente aumento del costo della vita, e non potendo più oltre far fronte ai bisogni delle loro famiglie, essi depesero i loro picconi e le loro lanterne per chiedere alle compagnie padronali, troppo ingorde del sangue operaio, un miglioramento. Apriti cielo, direbbe Satana. Lo sciopero degli affamati era fuori di ordine e dell'accordo firmato colle compagnie padronali! Quest'ultima, a mezzo della corte dello Stato, chiesero il risarcimento dei danni arrecati colla sospensione del lavoro. A sua volta, la infallibile corte emise la sentenza di condanna della somma di \$1,150,000 da pagarsi ai proprietari delle miniere!

E pensare che l'Unione dei minatori d'America diede, nei suoi primi albori di vita, si' belle pagine di storia!

Ora, camminando di questo passo finirà per essere una organizzazione di eunuchi, un docile gregge nelle mani dei più loschi mestieranti e truffatori dei diritti proletari.

PERCHE IN ITALIA I FASCISTI  
GODONO... TANTA FELICITA'  
Quante volte nello sfogliare le quattro

INVIARE CONTRIBUTZIONI AL  
COMITATO DI DIFESA  
pro SACCO E VANZETTI  
ALDINO FELICANI - Tesoriere  
32-34 Battery St., Boston, Mass.

LAVORATORI! RICORDATEVI  
NICOLA SACCO  
Dedham County Jail - Dedham, Mass.  
BARTOLOMEO VANZETTI  
Box 100 - Charlestown, Mass.

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organismo Ufficiale. Dell'I. W. W.

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre 1.00 - 5 soldi la copia

le degli elementi rivoluzionari, anarchici e sindacalisti che oggi risentono con la prigione e con una perdita piu' o meno conseguente di una politica "sovversiva" che fu e sara' sempre inadeguata alla impresa di una rivoluzione storica.

Il presupposto che le masse possano fare la rivoluzione senza l'opera di guide intellettuali, o, per usare una terminologia piu' corrente, di una responsabile dirigenza e dittatura rivoluzionaria, e' tanto inverosimile e infantile come pretendere che i portatori di pietre del secolo dei faraoni avrebbero saputo disegnare e costruire le piramidi, i palazzi, le opere di canalizzazione, gli obelischi e le statue che adornavano l'antica civiltà egiziana senza la supervisione e la direzione degli architetti e degli artisti del tempo, oppure che quel miracolo d'architettura che e' la cupola di San Pietro in Roma potesse essere concepita ed eseguita da alcune centinaia di manovali, senza i piani e le istruzioni del grande Michelangelo.

Noi viviamo in un'epoca dominata dallo spirito scientifico. La specializzazione intellettuale si riflette in tutti i domini della vita moderna, sia spirituale che materiale. In tali condizioni, che valore puo' mai avere il sovversivismo amorfo e populista, espressioni esagerate, ed invano, assai volgari della democrazia, tanto care agli anarchici del tipo di E. R.? Nessuno contesta che le masse operarie siano ricche di muscoli, ma poiche' le loro capacita' cerebrali sono molto, troppo limitate, non si puo' affidare alla loro spontanea e libera azione il compito della rivoluzione industriale e sociale da noi tutti ardentemente auspicata senza cadere in un dogma che per la sua irrealita' e' altrettanto anti-scientifico e assurdo quanto quello della immacolata concezione di Maria Vergine, promulgato dalla Chiesa Cattolica. La Dittatura del Proletariato, che lo sostituisce col titolo proprio di DITTATURA RIVOLUZIONARIA, per citare le parole di Lenin "non e' altro che la dittatura della parte piu' avanzata del proletariato che si assume di rappresentare la rivoluzione anche CONTRO I PROLETARI ARRETRATI attraverso il potere del governo rivoluzionario".

Concezione altamente scientifica, parole rivoluzionarie di alta saggezza e di acuto intuito psicologico, che disgraziatamente gli anarchici italiani non hanno capito, e sembrano non voler capire, senza accorgersi che con questa loro cocchiaggine fanno opera di conservazione nell'interesse dello stato borghese. La sciocca intuizione che le masse operarie sono mature per fare la rivoluzione, coltivata dagli organi anarchici, e quel che e' peggio, assecondata anche da certi fogli sindacalisti, contro le migliori tradizioni e tendenze del sindacalismo rivoluzionario, e' cagione precipua che in Italia in seno ai suddetti movimenti non s'incontrano che pochissimi uomini forniti della preparazione intellettuale richiesta a tenere le redini di una Repubblica comunista.

Le teorie "populiste" sopra descritte si rivelano egualmente incompetenti nella lotta rivoluzionaria contro lo stato borghese. Esse esaltano lo sciopero generale — mezzo di lotta ormai decaduto e superato dallo sviluppo della tecnica rivoluzionaria moderna — e quanto all'insurrezionalismo predicano la lotta a coltello delle masse contro le forze armate e disciplinate dello stato borghese. Le nostre teorie rivoluzionarie, piu' elaborate e scientifiche, additano invece la necessita' di coltivare una ideologia ed uno spirito militare in seno ai rivoluzionari — esultando gli esempi gloriosi della Repubblica dei Sovietti — perche' senza il soccorso di una organizzazione armata, ispirati ad alti sensi di lealta', di disciplina e d'idealismo, la soppressione dello stato borghese resterebbe una vana chimera.

I grandi progressi storici ebbero sempre origine dalle "olites", vale a dire, da qualche corporazione o gruppo di uomini dotati d'intenso fervore nell'opera di riformatori ed assurti ad un'alta capacita' di governo.

E. R. si spaventa all'idea che una rivoluzione ispirata e diretta da una minoranza militante ed intellettuale, col proposito di stabilire gli ordini comunisti per via dittatoriale, senza tener conto della volonta' plebiscitaria delle masse presenterebbe il pericolo di una posizione privilegiata per la suddetta minoranza in seno alla nuova societa'. Ma quali sarebbero questi privilegi? S'egli riuscisse a dimostrarmi che veramente i direttori o funzionari della Repubblica Comunista intendono sopprimere il potere di Morgan e di Rockefeller per diventare alla loro volta dei milionari, io mi associerei con lui a deprecare una rivoluzione di questo carattere. Pero' una simile proposizione manca di fondamento. Ci vuole un'anima corrotta da perversita' o da settarismo per pensare che gli esponenti piu' illustri della repubblica russa dei Sovietti, gli uomini come Lenin, Trotsky, Cicherin, e i membri del partito comunista siano de-

spavento allo scrittore de "La Nostra Chimera"? Intendiamo bene! S'egli identifica nella parola "privilegio" o "posizione privilegiata" il PRIMATO SPIRITUALE e il potere politico della minoranza comunista sulla massa del popolo, oh, allora, io gli dichiaro in tutta sincerita' che sono molto in favore di un sistema di privilegi e di privilegiati di questa natura. Perche' io non sono tanto ingenuo o tanto incosciente da illudermi che le masse popolari siano proprio pervenute oggi a quell'altezza di vista e di responsabilita' morale e politica, e' che dalla libera espressione della loro volonta' si possa ragionevolmente attendersi un assetto di societa' caratterizzato da tratti di elevezione, di giustizia o quanto meno di decenza. No! Qualsiasi forma di democrazia, e cioe', di incontrollata espressione della volonta' popolare farebbe per rinnegare o disorientare gli ideali della rivoluzione. Il proverbio dice che "la botte da quel vino che ha". Ma disgraziatamente la folla amorfa e' una botte senza vino, e' una testa, o un arnese, o un complesso di esseri senza coscienza di responsabilita' e di coscienza.

E' per questo che soltanto la dittatura rivoluzionaria, la dittatura della parte avanzata del proletariato puo' offrire dei seri affidamenti per schiacciare il sistema borghese e per indirizzare sicuramente l'umanita' verso i destini della civiltà comunista e dell'Internazionale.

G. BALDAZZI

ricordo della nostra permanenza nel reno stellato, non si cancella tanto facilmente. La somma che ci avete inviato la dedichiamo secondo i bisogni delle ritine votate. Faggi e' provvisoriamente segretario dell'Unione Sindacale ed e' certo facile immaginarsi quanto e quale lavoro egli abbia cost' da attendere e sbrigare. Pur tuttavia dedica tutti i minuti che gli rimangono alla causa vostra: di tutte le ritime alle prese con la feroce autocrazia capitalistica Americana.

DUILIO MARINO

Carissimo Comitato: Piacenza, 18 Dicembre, 1920. Ricevo a suo tempo la tua lettera in data 22 Ottobre e, successivamente, ricevi a mezzo banca \$5,200, come piu' tardi ti avra' fatto sapere. Questa somma l'abbiamo di nuovo depositata alla banca, in attesa di consacrarla ad opera di propaganda a favore dei nostri carcerati americani, verso i quali palpitano sempre tutti i nostri palpiti di solidarieta'. Cosa faremo con questi soldi? Mi sono abboccato con Mari a questo proposito, e siamo convenuti di fare entro brevisimo tempo un altro giornale dedicato completamente alle case americane, onde richiamare sui nostri prigionieri di guerra l'attenzione del nostro proletariato italiano. Anziche' fare un numero speciale di "Guerra di Classe" come l'altra volta, mi e' venuto in mente di fare un numero di "Guerra di Classe" in cui si parli di "Guerra di Classe" e di "Guerra di Classe" e di "Guerra di Classe".

ANGELO FAGGI

AVVISO! I COMPAGNI CHE HANNO RICEVUTO SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE DAL COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W., SONO PREGATI RIMETTERLE AL COMITATO STESSO UNITO ALL'IMPORTO COLLETTATO. COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W. 1001 W. MADISON STREET

AVVISO! CHIUNQUE FOSSE A CONOSCENZA DI UN CERTO ROCCO STROBINO, CINQUANTENARIO DI eta' e di complessione bruna che trovavasi anni fa' in California, sarebbe opera veramente apprezzata comunicandogli la sua residenza al fratello, compagno O. Strobino, Box 9 Belmont, North Haledon, N. J.

FALSO UNIONISMO INDUSTRIALE

Gli ufficiali delle piu' grandi organizzazioni dell'industria del vestire — International Ladies Garment Workers Union, l'Amalgamated Clothing Workers, l'United Cloth, Hat and Cap Workers, l'International Furriers, ed altre — hanno annunciato a suon di tromba che essi stanno combinando le loro organizzazioni in Una Grande Unione, (One Big Union). Il motivo e' questo: la necessita' dell'unionismo industriale e' diventata cosi' urgente che gli ufficiali delle Unioni hanno capito che essi debbono prendere l'iniziativa e il controllo o perdono il loro prestigio e la loro autorita' sulle masse. Percio' essi ricorrono al vecchio inganno dei politici: pretendono di dare al popolo quello che questi vuole, ma in sostanza non fanno che assicurare il giogo sul collo dei lavoratori piu' saldamente di prima.

Di fatto la proposta One Big Union non ha nulla a che fare con l'unionismo industriale, ma e' semplicemente una federazione di unioni di mestiere. E' null'altro che l'unionismo industriale rovesciato con gli ufficiali potentemente allacciati al comando di esso: l'unionismo industriale in cui l'uccisione dell'autorita' diventa il suggerimento pericoloso, mentre gli operai rimangono divisi come sempre nelle fabbriche, dove l'unione di tutti i mestieri e' maggiormente necessaria.

Quel che i lavoratori vogliono e' quel che loro abbisogna, cioe' una grande unione di lavoratori nelle fabbriche, non un grande Stato Maggiore di ufficiali negli uffici delle Unioni. Il piano che denunciamo invece di essere un passo verso il progresso, ci trascina indietro, sempre piu' lontano dalla nostra meta. Ingurglieranno maggiormente i lavoratori nella complicata macchina ufficiale dell'Unionismo di mestiere; aumentera' il potere degli ufficiali delle diverse unioni mentre lasceranno gli operai piu' deboli e impotenti che mai. Invece di produrre la solidarieta' nella fabbrica, di cui gli operai sentono imperioso bisogno, la proposta One Big Union continuera' a tenere gli operai divisi in mestieri e fabbriche, una colossale super-macchina con un fortissimo potere centrale che posera' sugli operai piu' esoso che mai e rendera' a questi piu' difficile il compito di controllare i propri affari dell'Unione e le questioni di fabbrica.

Invece della promessa One Big Union gli operai avranno One Big Union piu' amara delle attuali unioni di mestiere. Lavoratori, quanto tempo ancora dovremo continuare su questa via, ascoltando le belle promesse degli ufficiali delle unioni e sgobbandolo intanto come folli per l'esistenza di letti, mentre gli ufficiali delle unioni e i padroni vivono negli agi a nostre spese?

Quando ci decidiamo a pensare col nostro cervello ed agire spontaneamente da noi stessi! Quando piglieremo controllo dei nostri affari e formeremo un movimento operaio che un giorno potra' liberarci dalla schiavitù industriale? E' venuto il tempo ormai che noi possiamo fare a meno dei servizi di questi burocrati che ci ingannano sempre. Il loro interesse economico impedisce ad essi di lavorare sinceramente per l'emancipazione della classe operaia. Gli agenti dell'Unione che percepiscono salari che variano da \$5 a \$100 dollari la settimana, sempre i presidenti e i segretari delle Unioni che ricevono 7,500 dollari all'anno, cioe' 35 dollari al giorno, non si possono considerare piu' operai e non possono sentirsi come gente della classe operaia. Essi non possono onestamente e ardentemente desiderare l'abolizione del sistema che ad essi frutta tanto denaro.

Lavoratori: prima d'ogni cosa noi dobbiamo smazzare il potere autoritario degli ufficiali delle Unioni. Noi possiamo farlo semplicemente rifiutando di riconoscere la loro autorita' e di ubbidire ai loro ordini. Allora noi potremo lavorare per formare l'Organizzazione che possiamo controllare direttamente.

IL COMITATO PROPAGANDA NOSTRA

Tutte le Unioni industriali sono unite in una sola genuina grande Unione — One Big Union — dei lavoratori di tutte le industrie. Questo e' l'unionismo moderno, scientifico. E' l'unica specie di organizzazione economica per la quale i lavoratori possono sperare di emanciparsi dalla schiavitù del salario. Le altre unioni continueranno per sempre con la loro catena del "salario decente" e "cooperazione tra capitale e lavoro".

Soltanto l'I. W. W. mira onestamente e giustamente all'abolizione dell'intero sistema capitalistico. Cessiamo di perdere il nostro tempo nel lavoro di Sisifo: aumento di salari e miglioramenti delle condizioni di lavoro mentre rimane intatto il vecchio sistema economico. Organizziamoci e lavoriamo per qualche cosa che abbia valore sostanziale: il controllo delle industrie da parte dei lavoratori e l'abolizione della schiavitù del salario. Le Unioni di mestiere (alcune delle quali si dicono falsamente industriali) con la loro tattica di compromessi collettivi, arbitrari, chairman imparziali, contratti, lavoro straordinario e tutto il resto che compone l'ingranaggio della cooperazione con i padroni servono soltanto a prolungare la nostra schiavitù aiutando il presente sistema industriale a funzionare senza incidenti. Esse non muoveranno mai un dito per abolire il capitalismo e renderci liberi.

Inscrivetevi nell'I. W. W. la vera e sola Unione Industriale, e lavorate con noi a formare realmente la One Big Union dei lavoratori di tutte le industrie, organizzata scientificamente per l'abolizione del sistema capitalistico e la realizzazione della liberta' e dell'eguaglianza economica.

FEDERICO A. BLOSSOM

CAMPANE A STORMO GRANDE COMIZIO PRO CONDANNATI POLITICI DOMENICA, 13 FEBBRAIO, ORE 2:30 P. M.

Questo e' un comizio di grandissima importanza poiche' e' il primo che il Comitato di Difesa dell'I. W. W. di Brooklyn (recentemente istituito) ha organizzato. In esso verranno spiegati dettagliatamente, da prominenti oratori ed oratrici, gli ultimi avvenimenti dei vari processi per cui i nostri compagni giacciono nelle galere repubblicane.

ENTRATA GRATIS

IL COMITATO PROPAGANDA NOSTRA

GIRO BOBBA

CONFEBENZE BALDAZZI

sta dell'Atlantico. I compagni di Cohoes, Utica, Solvay, Rochester, Schenectady, New Rochelle, Trenton, Scranton, Philadelphia, ecc., che desiderano avere il compagno Baldazzi per una delle sue conferenze istruttive possono rivolgersi a questo ufficio immediatamente.

GIRO PRESI

PROPAGANDA NIGRA

NOI

COMUNICATO

NELLA RIUNIONE REGOLARE DEI MEMBRI DEL BRANCH DELLA TEXTILE WORKERS' UNION No. 410 DELL'I. W. W. DI PATERSON, N. J. TENUTASI IL 17 DICEMBRE 1920, IL COMITATO CHE ERA STATO NOMINATO DURANTE UNA RIUNIONE DELLO SCORSO AGOSTO PER INVESTIGARE I RUMORI ED ACCUSE FATTE CONTRO IL COMPAGNO F. A. BLOSSOM, RESE NOTO IL LORO RAPPORTO FINALE.

COMITATO: (431294) (73225) (48121)

CONTO SPESE CONGRESSO

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes entries for Chicago, Cambridge, Milford, etc.

TOTALE ENTRATA \$203.50

ENTRATA

TOTALE \$203.50

NEW YORK, N. Y.

AVVISO

RIUNIONE

AVVISO!

# L'INTERNAZIONALE COMUNISTA AL PARTITO SOCIALISTA D'AMERICA

**Carli Compagni.**— La notizia ufficiale di affiliazione del Partito socialista degli Stati Uniti all'Internazionale Comunista, accompagnata dalla risoluzione adottata per referendum, è stata portata dinanzi al Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista.

Siamo in possesso anche del rapporto del Governatore Nazionale del Partito Socialista tenuto in New York nel Maggio, 1920, contenente la risoluzione sulle relazioni Internazionali, adottata dalla Convenzione in luogo di quella adottata precedentemente per referendum — anche la risoluzione presentata da Victor Berger, essendo che queste risoluzioni venivano sottoposte al referendum ancora una volta, e necessario esaminarle tutte e tre.

Tutto ciò che si può dire della risoluzione di Berger, è prima, che è onestamente reazionaria, e secondariamente, che non siamo sorpresi che possa essere offerta in una convenzione di un partito il quale si chiama Socialista.

Concerne la risoluzione della minoranza, la quale, ecc. (to per l'addizione) dell'opinione di George Lansbury su ciò che Lenin pensava circa le condizioni di affiliazione all'Internazionale Comunista, è simile alla risoluzione adottata per referendum — vi è di più da dire.

Insomma con un lungo preambolo compendioso la Seconda Internazionale — una formula la quale è divenuta così comune, anche ai partiti della destra, che ha cessato di avere alcun significato. La sezione trattante dell'Internazionale Comunista si legge come segue:

Il Partito Socialista degli Stati Uniti, quindi, si dichiara in sostegno della Terza Internazionale di Mosca, non tanto perché sostiene i programmi e metodi di Mosca, ma perché:

a) "Mosca" sta facendo qualcosa che sfida veramente l'imperialismo mondiale.

b) "Mosca" è minacciata dalle forze capitaliste combinate del mondo semplicemente perché è proletaria.

c) Sotto queste circostanze, qualsiasi cosa dovessero dire a Mosca in appresso, e il dovere dei socialisti di appoggiarla "ora", perché la sua caduta significherebbe la caduta delle repubbliche Socialiste in Europa, ed anche la scomparsa di speranze Socialiste per anni a venire.

Le ragioni constatate per l'affiliazione all'Internazionale Comunista non hanno nulla a che fare con il Comunismo, e veramente implicano riserve assai serie concernenti ciò che l'autore chiama "metodi e programmi di Mosca", dai quali comprendiamo ciò che il Comunismo significa.

E', certamente, assai gradevole di avere la simpatia del Partito Socialista Americano, e l'Internazionale Comunista è minacciata dalle combinate forze capitaliste del mondo". Questa è, tuttavia, appena una valida ragione per il desiderio di un partito di aderire all'Internazionale Comunista, o per l'Internazionale Comunista di accettare un tale partito, non vi è altra ragione data dal Partito dell'Internazionale Comunista, sta facendo qualcosa "che sfida l'imperialismo mondiale" — giusto ciò che l'autore evidentemente preferisce di nascondere dal proletariato americano.

Questa risoluzione è evidentemente basata su un mal concetto del comunismo, dell'Internazionale Comunista, e di un'organizzazione difensiva. E' un organo di aggressione, lo stato maggiore della rivoluzione mondiale, per il rovescio violento dello stato capitalista in ogni parte, e lo stabilimento della Dittatura del Proletariato. Concerne la risoluzione di Berger, e le mire fondamentali, è impossibile considerare ciò che il Partito Socialista d'America "dovrà" dire a Mosca in seguito.

Al contrario, l'Internazionale Comunista ha qualcosa da dire ai partiti desiderosi di affiliarsi ad essa, prima che saranno accettati.

L'Internazionale Comunista non è "Mosca", ma una organizzazione centralizzata e disciplinata ora comprendente la grande maggioranza dei partiti delle classi lavoratrici del mondo. Il secondo Congresso, appena terminato, ha contenuto rappresentanti dell'avanguardia dei lavoratori di tutto le nazioni.

Vi sono presenti anche i delegati del partito Socialista francese e del Partito Socialista Indipendente della Germania, i quali appena pochi mesi fa erano lusingati nel cercare di formare la "due e mezza" Internazionale, per mezzo di una confederazione alla quale i partiti centralisti avrebbero dominato, in quale avrebbe stabilito una base di resistenza contro il comunismo, un centro di sabotaggio alla rivoluzione mondiale.

E' questa idea che anima la risoluzione di Hilquit, e quella della maggioranza adottata dalla convenzione del Partito Socialista, col'eccezione che ne il Partito tedesco ne quello francese hanno un certo disprezzo per la dittatura del Proletariato, e di dichiarare come è stato fatto dal Partito Socialista d'America. Questo schema è fallito, perché la classe lavoratrice del mondo è favorevole di mettersi sotto la guida dell'Internazionale Comunista ed i leader dei partiti centralisti, spinti in avanti dalla pressione delle masse, ora si recano da noi desiderando l'ammissione nell'Internazionale Comunista. Ciò è anche più vero degli Hilquit e Lee del partito americano, i quali anche mentre si sono dichiarati opposti ai principi dell'Internazionale Comunista, non osano ritirarsi da essa.

Ed a tutti i partiti l'Internazionale Comunista, l'Internazionale Comunista non è un albergo, ove viaggiatori possano entrare col loro bagaglio per condurre i propri affari privati.

L'Internazionale Comunista è un esercito in tempo di guerra; i volontari, i quali si arruolano nell'esercito della rivoluzione, devono adottare i suoi principi, ubbidire ai suoi ordini, sottoporsi alla sua disciplina. Nessun partito sarà accettato nell'Internazionale Comunista che non sia un partito Comunista Rivoluzionario. Essi debbono adottare come proprio programma il programma dell'Internazionale Comunista — lotta rivoluzionaria aperta per la dittatura del Proletariato, attraverso la Dittatura del proletariato, per mezzo dei consigli operai — accettando come obbligatoria ogni risoluzione dei congressi e del Comitato esecutivo dell'Internazionale Comunista. Essi debbono creare una forte organizzazione centralizzata, una disciplina militare; tutti i membri di partito in

ufficio pubblico, nelle unioni di mestiere, in tutte le forme di attività pubblica debbono essere assolutamente soggetti al plenipotenente Comitato Esecutivo del partito, il quale è l'organo supremo dirigente ogni fase del lavoro di partito.

Essi debbono costantemente denunciare la democrazia borghese ed il social-patriottismo, ed anche la falsità ed ipocrisia del social-pacifismo; essi debbono sistematicamente dimostrare ai lavoratori che senza un rovesciamento rivoluzionario dello stato capitalista nessuna deceria di disarmo, nessun arbitrio internazionale, nessun Lega delle Nazioni potranno salvare il genere umano dalle nuove guerre imperialiste.

Essi debbono rompere col riformismo e la politica dei centristi; debbono espellere dalle loro file tutti gli elementi non rivoluzionari, tutti i dirigenti opportunisti; debbono separare ogni concessione col piccolo borghese, e prepararsi per l'azione rivoluzionaria, per una spietata guerra civile.

Il supporto della convenzione di Maggio del Partito Socialista prova assai chiaramente che questo partito è veramente assai lontano dalle specificazioni suddette.

La dichiarazione dei principi è un affronto alla classe lavoratrice.

Da solo, se indovinate i membri, è sufficiente per separare il partito Socialista d'America dal movimento rivoluzionario. Il rigetto della risoluzione indovinate la Dittatura del Proletariato è certamente inammissibile in ogni partito tendente ad unirsi all'Internazionale Comunista. E noi non conosciamo alcun Partito Socialista nel mondo che abbia urguagliato l'azione del Partito Americano abolendo dalla costituzione due anni dopo la guerra mondiale, le disposizioni proibendo ai rappresentanti legislativi di votare per appropiazioni militari.

Fino al presente il Partito Socialista d'America è stato considerato un partito centrista, ma definitivamente abbandonando ogni pretensione socialista, definitivamente entra nelle file dei partiti borghesi della riforma, col'adozione della seguente dichiarazione:

"La sua, (il Partito Socialista) ultima mira in politica è di assicurare una maggioranza al Congresso ed in tutte le legislature di stato, per poter i principali uffici esecutivi e giudiziari, per divenire il partito politico dominante e controllante del paese, in maniera di compiere il socialismo".

Se questo bambinesco ed antiquato concetto del compito del Partito Socialista, il quale anche la Seconda Internazionale Americana si è ritirato con indignazione — non ha osato di proclamare apertamente il "ponesto attuale atteggiamento dei membri del Partito Socialista degli Stati Uniti, dopo tutto ciò che è accorso, dopo la guerra mondiale, la rivoluzione russa, e particolarmente dopo l'anno della nostra azione negli Stati Uniti, la persecuzione dei rivoluzionari, l'espulsione dei Socialisti ad Albany — allora noi non possiamo capire perché il partito Socialista Americano desidera entrare nell'Internazionale Comunista, perché non indovina la Lega delle Nazioni, come propone Mayer London.

Questi centristi, gli Independenti tedeschi ed i Socialisti francesi, non sono ancora accettati per l'entrata all'Internazionale Comunista. Eppure essi accettano il programma dell'azione in massa e la Dittatura del Proletariato, basata sui Soviet. Ogni partito che ancora avoca la democrazia politica è per utile, vale a dire, per il bene dei propri interessi, un partito contro-rivoluzionario, un partito a la Shide-mann.

La convenzione è stata dominata dai elementi reazionari e centristi — dai "politici riformisti" gialli, Hilquit, Lee, Stebbins, O'Neil, Elck, Fanken, dai 1000 Americani Mayer London, Solomon, dai Socialisti d'Albany, e da Cannon e Solis, Karl e Berlin — tutti coloro i quali non hanno posto in un partito affiliato all'Internazionale Comunista.

Vi fu un ala sinistra — Engelhi, Kruse, Tucker, Holland ecc. — la quale ha chiesto l'affiliazione all'Internazionale Comunista ed una rianestazione dei principi del partito; ma questo gruppo era una piccola minoranza, le sue idee erano confuse, permeate da compromessi di viltà o pregiudiziali piccolo-borghesi.

In tutta la convenzione non una voce Comunista fu sentita.

Ma forse l'azione più significativa della macchina reazionaria era di soffocare il dibattito di rifiutare o rispondere a domande concernenti la difesa degli assemblee espulsi ad Albany.

Per esempio, la testimonianza dell'assemblea Louis Waldman — ancora mentre egli si dichiarò opposto all'istituzione di un governo dei Soviet in America, che egli preferiva il governo dello Stato di New York — il quale è un "governo del popolo" e non un governo capitalista — al governo dei Soviet; che egli sollecitava a tutti i lavoratori di prender parte in una guerra di difesa; che egli avrebbe votato per le appropiazioni militari, ecc.

Questo, difatti, è una constatazione di un membro individuale.

Prendiamo la difesa ufficiale del partito. "In lettera per gli Assemblee socialisti". Essi appoggiano per la presenza degli stranieri nel partito chiamandoli "elettori potenziali" e sollecita di spiegare che una regola nuova richiede che tutti i membri del partito divengano immediatamente cittadini degli Stati Uniti. Rigetta lo sciopero generale come arma politica, voratori per sopprimere per una riforma non l'idea, se ne sono sufficienti per vincere col voto. La forma del "Governo Sovietista", dice, "sembra buona per la Russia. La forma parlamentare sembra buona per gli Stati Uniti..."

Ma il più basso tradimento del Socialismo avviene nel passaggio spiegante perché il partito Socialista appoggia il Governo dei Soviet. "Noi simpatizziamo col lavoro della Russia, i contadini della Russia, i Socialisti della Russia, i Comunisti della Russia, nel mantenere il loro governo dei Soviet — non perché è un governo dei Soviet, ma perché è un governo della loro scelta.

Supponiamo che essi avessero adottato una forma di governo differente, diciamo, una la quale sovrage dall'assemblea

costituente, noi non l'avremmo appoggiata di meno".

E' questo, forse, ciò che i socialisti Americani avranno a dire "a Mosca in seguito".

Wilson, potrebbero indovinare questa parola logica con una coscienza pulita.

L'Alderman Socialista di New York, il quale ha votato per il "Liberty Loan" — prestito della libertà — il quale ha votato per il danaro per erigere l'arco della vittoria; il congressman socialista Meyer London, il quale ha congratolato il re d'Italia al suo onomastico, il quale ha votato per i crediti di guerra; il District Attorney socialista del Milwaukee, il quale ha imprigionato lavoratori per avere sciolto un comizio religioso; i socialisti "ufficiali" i quali chiamavano la polizia di Chicago per espellere i Comunisti "compagni" sono ancora membri del partito socialista degli Stati Uniti; in fatti, essi controllarono la convenzione di Maggio.

Sarà indicato che la scelta di Eugene Debs come candidato presidenziale è prova che il partito Socialista d'America è un partito rivoluzionario.

E' un fatto caratteristico del partito centrista di far uso di frasi rivoluzionarie, di personalità rivoluzionarie, per ingannare la classe lavoratrice, per persuadere di seguire i dirigenti opportunisti.

Il compagno Debs ha un magnifico passato rivoluzionario. Tanta più vergogna per i dirigenti del partito americano, i quali hanno sfruttato la prigione di Debs per loro scopi egoistici, non rivoluzionari ed i quali, nominandolo per presidente, ancora una volta tentano di coprire e giustificare il loro vile e compromesso atteggiamento — nel medesimo momento rifiutandosi di considerare la proposta del compagno Debs per l'unità coi Comunisti.

In nessuna parte del mondo è la persecuzione dei Comunisti, dei veri socialisti, di bastonati, imprigionati per lunghi termini, torturati e bastonati, negli Stati Uniti.

Solo in America, fra tutti i paesi non rivoluzionari, il movimento Comunista è illegale, deve funzionare segretamente — coloro i quali sono comunisti rimangono

tali al rischio della loro libertà, della loro vita.

Il Socialismo d'America si sottomette a questo terrorismo; cerca di mostrarsi innocuo alla dittatura capitalista, non rivoluzionario — e vi riesce alquanto bene, inghiottendo l'espulsione del loro rappresentati dal congresso, dalle legislature di stato loda il governo, indovna sempre più di cuore il sistema statale.

E la convenzione rigetta una risoluzione di simpatia per Larkin e Gitlow, guarrleri Comunisti fatti prigionieri nella guerra di classe.

Se la maggioranza del partito socialista americano indovna le decisioni della convenzione, allora abbiamo soltanto una cosa da dire a quei lavoratori onesti i quali ancora rimangono col partito:

Vol' siete ingannati. Il partito Socialista degli Stati Uniti non è un partito della classe lavoratrice, ma una organizzazione ausiliaria della borghesia americana, dell'imperialismo mondiale. Essi non vi guida verso il Socialismo — vi tradisce alla contro-rivoluzione.

Lavoratori abbandonate il Partito Socialista. E' il vostro nemico ed il nostro. In America già è un partito rivoluzionario; il Partito Comunista Unito, la sezione americana dell'Internazionale Comunista. Questi sono i nostri compagni sinceri. Migliaia di essi hanno sofferto per la rivoluzione. Questo è il partito della classe lavoratrice rivoluzionaria.

Iscrivetevi al PARTITO COMUNISTA UNITO!

Ed ai dirigenti, agli ufficiali del Partito Socialista d'America diciamo soltanto: Voi avete disonorato il nome di "socialista".

Vol' chiedete ammissione nell'Internazionale Comunista, noi rispondiamo dichiarando guerra, traditori del proletariato, il quale, alla vigilia della rivoluzione mondiale, vi siete venduti al nemico per salvare le vostre pelli.

## CHICAGO, ILL. AI SARTI DELLA LOCALE No. 270 A. C. W. A.

Coloro i quali avevano, per varie ragioni dovuto venire a contatto con i capi della Amalgamated Clothing Workers of America in Chicago, ma più specialmente quelli che li avevano dovuti avvicinare relativamente al funzionamento di quella organizzazione, non potevano aver tardato a scorgervi fra quei magnaccia quanto di più scelerato e degenerato vi possa essere nelle più abiette cloache di quella classe o progenia che si ostina, o meglio impone, essere chiamata lavoratrice.

Negli uffici della sopra citata organizzazione vi è annidata una vera masnada di debosciati sicari, mistificatori di popoli, insultatori dell'appellativo di lavoratori che fanno opera peggiore di quella fino ad oggi perpetrata da qualsiasi losco agente provocatore.

Tutto le cose qui sopra descritte sono ampiamente corroborate dai fatti, le date ed i luoghi che descriviamo brevemente ma che potremo continuare fino all'infinito. Il compito di questo scritto è scervo di qualsiasi partigianeria od odio personale ma semplicemente di additare alla massa proletaria che lavora, suda e paga i non troppo lievi contributi nelle casse forti dell'organizzazione, la vergognosa, ributtante, criminale Camorra che è annidata e si dovrebbe avere, quale principale e sacrosanto dovere, la purificazione delle file operaie dagli elementi equivoci, onde poter compatti e senza vergognose piaghe interne muovere guerra agli oppressori borghesi.

Compagni sarti! Il dovere vostro di tutti e più specialmente quello di onesti lavoratori che coscientemente credete dover essere l'organizzazione il tempo che ci affrettala, la palestra che ci educa per la lotta quotidiana mirante all'abolizione delle nostre catene e la guida di coloro che le circostanze furono più benigne permettendogli un'educazione a noi superiore, ed inoltre il crogiuolo ove la vasta e varia massa proletaria vien fusa e temprata dall'esperienza delle lotte e della storia in un nucleo insospugnabile, e di ponderare profondamente su queste righe. Questo dovere fare onde rendere il vostro diligente verdetto se si o volete tollerare oltre le vostre sorti ed il futuro delle vostre famiglie nella masnada di debosciati biruchi Camorristi annidati del covo che dovrebbe essere la sede della vostra organizzazione. Ed ora ai fatti:

La locale No. 270 nella sua seduta regolare del 21 Dicembre 1920, fece la nomina degli ufficiali per il prossimo termine ed adottò la revisione dei regolamenti interni all'unanimità, eccetto un comma. Questo fu quello che proibiva la elezione ad ufficiali della locale di membri che non fossero soci della locale per un periodo di almeno sei mesi. Comma che i soci avevano inserito appunto per la loro protezione da imboscare per parte dei camorristi presenti o futuri e che fu sconfitto solo perché la sala era stata comandamente stipata di soci professionisti, ignobile puntello a cui i signori capocchia ricorrono per vincere le elezioni interne, quando queste debbono decidere la disaffiliazione della locale.

Il Comitato Esecutivo riunitosi in seduta, per nulla legato ai desideri di chi vuole eliminare la mala vita dalle nostre file, decise di indire le elezioni nei modi e colle regole che essi desideravano, sebbene i regolamenti dicano in modo esplicito che i deliberanti del Comitato Esecutivo debbono per essere validi venire ratificati dalla locale riunita in assemblea.

I "signori" ligi a coloro che sgovervano si opposero strenuamente alla chiamata dell'assemblea che pure era necessaria onde rendere i deliberanti del Comitato Esecutivo validi. L'assemblea però viene, nonostante le menzogne corrette di certi epocchia, convocata regolarmente per il Martedì, 10. Gennaio, 1921.

I soci della locale No. 270, radunatisi in assemblea, deliberarono dopo ampia discussione e deliberazione che le elezioni siano fatte il 19 Gennaio e stabiliscono inoltre per la protezione degli aspiranti candidati che queste siano eseguite sotto il controllo di un comitato di 8 membri da scegliersi in parte uguali dalle due candidature. Particolare degno di nota è il fatto che prima ancora che la seduta

fosse terminata, la sala è stata misteriosamente plomata nella tenebra che duramente con rara quanto curiosa protezione fino a quando i membri sgombravano la sala!

Quando il presidente della locale — certo Frank Pellegrino — si recò dall'apparente organizzatore, Grandinetti per avere le schede stampate e la sala ad urne disponibili per la data decisa dalla locale, e perciò dagli interessati, si sentì dir da quest'ultimo che quella data doveva essere abbandonata!

Il comitato incaricato di dirigere lo svolgimento delle elezioni si radunò e formulò le regole che dovevano governare il loro procedere in modo accettabile a tutti quelli che non avevano altro interesse a cuore fuorché il benessere dell'organizzazione e della classe proletaria.

I tutelatori delle cose lorde — anche a prezzo di violenza — nella tema che i loro loschi propositi avessero a fallire precipitano gli avvenimenti con il caso di Osvaldo Cesaroni credendo d'aver essi eliminato ad un tempo; il candidato a loro poco ligio e incontrollabile e uno di coloro che era un così "nuovo ostacolo" per l'effettuazione o meglio perpetuazione di atti briganteschi.

Attilio D'Amadio, candidato avversario del Cesaroni, venuto a conoscenza dei metodi brutali e camorristici usati contro di lui annuncia che anche se eletto non accetterà; per protesta contro l'imposizione compulsa e questuriana.

Martedì sera 25 Gennaio, sera in cui era finalmente stato possibile ottenere di tenere le votazioni, il Comitato che era stato debitamente incaricato di regolare le elezioni constatò una insolita quantità di presenti nella sala, molti dei quali non avevano mai pagato d'allora messo piede in quel locale né preso un ago fra le loro dita e anche raramente eseguito alcun lavoro onesto.

Le urne erano nell'ufficio dell'apparente organizzatore Grandinetti, le schede in un altro ufficio. Grandinetti, l'organizzatore chiama il vecchio presidente — Frank Pellegrino — e con lui si avvia a prendere le urne e le schede consegnando ogni cosa ad un gruppo di comodi ed opportuni presetti — non membri della locale — i quali negano senz'altro al Comitato da questo eletto il diritto di regolare lo stesso elezioni! assumendosi essi stessi tale funzione!

L'assemblea, di fronte a simile usurpazione e violazione vergognosa d'ogni più elementare diritto e rispetto protesta rumorosamente in modi poco lusinghieri per la curia. E quando sono resi coditi che Cesaroni è stato perentoriamente quanto brigantescamente espulso dall'organizzazione — e perciò dalla candidatura — e che Attilio D'Amadio ha rifiutato, in solidarietà con la protesta per l'avvenuto, di essere più bitre il secondo ed unico candidato per la carica di presidente, domandando ad alta voce che sia rimandata l'elezione.

Il gruppo di comodi ed opportuni presetti a cui l'organizzatore aveva consegnato schede ed urne e che in seguito avevano sentito l'ignominioso coraggio di usurpare le funzioni di regolari membri della locale, approfittando dello stato d'eccezione per ritirarsi comodamente con le urne o con le schede in una sala appartata o sola proseguono le elezioni per conto loro, o meglio loschi dirigenti, malgrado il tumulto di protesta fosse loro noto ripetutamente dallo stesso agente dell'Unioio Milte Di Novi.

Siccome sin dal principio di questo rischio si è detto che nessuna partigianeria improntava la disposizione di questi fatti, la cui gravità è di per se stessa ampiamente sufficiente a far riflettere chi realmente ha un cervello non offuscato e disposto a reclamare la autorizzazione e disinfezione di piaghe così virulenti, citeremo ancora una prova:

La sera delle elezioni, due altri figure godenti reputazione tutt'altro che lusinghiera, — e che per il momento si illudono a rivelare il nome di solo uno, certo — Giorgio Giorgi — scesero da una potente automobile davanti alla grosseria, La Vergola, situata in Poora st., e Vernon Park Place, ove con appropriati, quanto squallidi rimarchi, distribuirono ad un gruppo di loro dogli seguiti tessere dell'Amalgamated Clothing Workers of America e... carlezza la mercanteggiata zavorra incoerente sull'automobile ritornarono a... votare per la locale No. 270!!

Questa è camorra della più bassa e degenerata specie che certo non dovrebbe poter essere tollerata entro una vastissima periferia da una organizzazione operaia di qualsiasi forma o principio. Quando poi questa organizzazione ha il coraggio di chiamarsi e farsi credere rivoluzionaria, la connivenza del capocchia con fatti simili è oltre ogni dire ributtante.

### IL CRONISTA

N. di R. — Data la gravità dei fatti esposti, abbiamo, prima di dar spazio a questo scritto, condotta una rigida investigazione sulla autenticità dei fatti, dati e nomi. Purtroppo ci risultarono scrittori perciò ci associamo ai vari, così camorristicamente ed ignominiosamente calpestati da pseudo-labor lead nel reclamare pulizia, disinfezione e autorizzazione di quella fetida piaga. In attesa di avvenimenti più gloriosi e, se necessario, ritorneremo sul argomento con nuovi fatti corroborati dai dati o nomi.

## NOTIZIE MOSCOVITE

L'ultimo numero della rivista "The Liberator" contiene parecchie pagine dedicate alla memoria del forte e valoroso, quanto gentile, rivoluzionario John Reed: prezioso eroe martire della causa proletaria Russa.

La triannia dello spazio ci proibisce di riprodurre le imponenti commoventi fotografie che perennemente rimarranno a testimonianza in quale considerazione, i perseguitati compagni Russi, tenessero colui che aveva varcato l'oceano — sacrificando le gioie e gli allori di una vita agiata quanto brillante — per portare il suo contributo di milite fedele e convinto alla grande causa.

John Reed, esimo poeta e scrittore quanto coraggioso, umile, subalterno della gran d'armata, non si ebbe presentate le armi della rivolta, altera ed universalmente tenuta "Guardia Rossa" perché il suo carattere giovivo ed ambizioso di fama lo avesse spinto fuori il confine a dare l'opera bel più benemerita entro di questo. No, egli ricevette quell'ultima affermazione di riconoscenza ed affetto in MOSCA perché la sua terra natia non gli aveva, da tempo, destinata altra fine — se non quella toccata a tanti altri compagni nostri che non vollero venir meno alla fede algerante nel loro cuori — la morte in qualche fetida sentina, oppure l'incendio da qualche orda zelantemente patriottica.

La sua compagna, più nota nel mondo letterario e sovversivo come Louise Bryant, in una lettera datata da Mosca, 14 Novembre, 1920, scrive, fra altro, lo seguenti parole: "Non mi stavo viaggiando attraverso il Nord, dovetti varcare la Finlandia, navigare nell'Oceano Artico per dodici giorni, nascondermi per quattro giorni nella capanna di un pescatore con un ufficiale Finlandese ed un germanese, ambidue condannati a morte nelle loro rispettive patrie. Quando finalmente giunsi sul territorio dei Sovieti ero nella Russia diametralmente opposta a dove egli si trovava. La mattina del 15 Settembre irruppe nella mia camera. Un mese dopo era morto".

"Gli effetti della terribile esperienza nella carcere Finlandese erano tutti troppo evidenti. Mi raccontò della sua cella, fredda ed oscura e bagnata. Quasi tre mesi di segregazione cellulare con solo pezzo crudo per cibo".

"Assieme visitammo Lenin, Trotsky, Kamenev, Evver Rasha, Bela Kiu ed altri".

"Era impaziente dal desiderio di ritornare. Conoscevo quanto fosse sposato ed ammalato — quanto prossima la caduta o cerci di persuaderlo a riposarsi. I russi mi dissero che spesso aveva lavorato ventiquattro ore al giorno. Nel principio della malattia gli chiesi di promettermi che se sarebbe riposto innanzi di rimpiangere qualche signifikante semplicemente andarsi in carcere. Mi osservò in modo strano, cpo poi mi disse: farei tutto quanto mi è possibile per te, MA NON CHIEDERM DI DIVENTARE UN VILE".

"Della malattia non posso quasi scrivere — eravi così tanto dolore. Vogli soltanto che tutti supplantati come lotto

per la sua vita. Senza il suo lotto se sarebbe estinto giorni prima".

"Giunse poi il tempo quando il suo cadavere, guardato da quattordici soldati dell'Esercito Rosso, giacque nel Tempio dell'Eretrio, esposto con tutti gli onori militari. Parecchie volte mi recai colà ed osservai i soldati rigidamente sull'attenti, le loro biontiche scintillanti sotto le luci e la rossa stoffa del Comunismo sui loro berretti militari".

"Nel giorno del funerale ci addimmo nella gran sala ove giaceva. Era freddo e l'atmosfera oscura, mettendosi in moto principio a cedere la neve. Ero conscio di come il popolo piangeva e di come sventolavano i vessilli e come lo straziante, inno funebre Rivoluzionario, suonato da una banda militare, continuava sempre".

"Non ricordo i discorsi, ricordo meglio le note spezzate della voce degli oratori. Sentivo che dopo un lungo periodo cessarono ed i vessilli principiarono ad abbassarsi avanti ed indietro in segno di reverente saluto. Sentii la prima battuta di terra rotolare giù e dopo — qualcosa scivolò nel mio cervello. Quando dopo un'eternità aprii gli occhi mi stavano accanto Emma Goldman, Alexander Berlioz, due dottori ed un giovane ufficiale dell'Esercito Rosso".

"Ma sono stato nella Piazza Rossa dopo d'allora — dopo quel giorno che tutto quel popolo viene a upepliere con un sussurro il nostro eroe John Reed. Sono stata lì durante gli affrettati dopopranzo quando tutta la Russia passo accanto rector, cavalli e stitte e campanelli e ombrelli portanti puchi, soldati che cantano recandosi al fronte. Una volta parte dei soldati vennero alla tomba. Si accorsero e parlarono molto riverenti: "Che splendida compagno egli era! disse uno." "Egli venne attraversando l'intero mondo per noi." "Egli era uno dei nostri!" In un altro momento rimise in spalla i loro fucili e proseguirono nella loro via".

Queste sono le fibre, le menti, gli eroi che la terra natia perseguita ferocemente, peggio di volgari mafiacoti, soppellisse negli "IN-PACE" demagogici e tutt'ora giociano migliaia di membri della nostra organizzazione, I. W. W., e bandisce lungi da se.

Questi sono i militi che sedicenti pigmi delle dottrine Marxisthe hanno osato, come gli agenti governativi stessi, quali ficcare quasi spie ed agenti provocatori al servizio del Palmeri Nervero rrrrivoluzionario Girolamo Valentini?

### SEMPRE DA MOSCA

Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, dopo d'aver esaminato e vagliato minuziosamente l'accusa di essere un agente del Dipartimento di Giustizia lanciata in America da Santeri Nuorteva, segretario del New York Soviet Bureau, contro Louis C. Fraina ha, all'unanimità, deciso che Fraina è innocente. Ne' si è limitato a questo ma ha aggiunto essere fuggire di Nuorteva "quale assolutamente contrario all'attitudine di un vero socialista".

Il comunicato ufficiale, fra altri dettati del troppo lunghi per riprodurre e non direttamente interessanti il nostro movimento, dice che Louis C. Fraina ha di-

# Movimento Proletario

## AI COMPAGNI DELLO STATO ILLINOIS ED AI SIMPATIZZANTI LAVORATORI

Il nostro compagno Romolo Dobba, che fu incaricato dalla nostra C. E. e dal C. G. I. di Difesa di intraprendere un giro di propaganda attraverso queste località operaie, partirà da Chicago, Lunedì, 7 Febbraio.

Egli toccherà le località che qui sotto elenchiamo e perciò è dovere di tutti quanti coloro a cui abbiamo fatto appello di preparargli delle riunioni o dei comizi ove egli possa parlare.

- Joliet - Lockport - Coal City - Carbon Hill - Turin - S. Wilmington - Spring Valley - Dassel - Ladd - Cherry - Rockford - Noline - Oglesby - Cedar Point - Standard - Mark - Toluca - Roanoke - Pekin - St. David - Farmington - Springfield - Riverton - Auburn - Virden - Carlinville - Divernon - Tovey - Kincaid - Taylorville - Stonington - Nokomis - Witt - Hillsboro - Taylor Spring - Mt. Olive - Stanton - Livingston - Bend - Dorchester Mine - Gillespie - Mayville - Collinsville - Belleville - East St. Louis - St. Louis, Mo.

Col prossimo numero pubblicheremo la seconda parte dell'itinerario. In settimana intanto i compagni nostri saranno avvisati mediante lettera personale della data precisa in cui il compagno Dobba sarà nelle loro specifiche località.

Che nessuno manchi di fare il proprio dovere, la stampa nostra è l'unica che difende al nostra classe, i nostri interessi, i nostri uomini, perciò non siate apatici. Ricordatevi che il proletariato del mondo intero si scuote dal cerchio di ferro in cui era stretto negli ultimi anni e muove all'attacco alla riscossa.

Non siate refrattari. Mantenetevi il posto ed il primato che la storia vi ha dato ed offre oggi stesso.

La Commissione Esecutiva  
C. G. I. di Difesa dell'I. W. W.

## NOSTRA PROPAGANDA

Durante il mese di Gennaio, Pietro Nigra ha tenuto conferenze a Clinton, Ind., Blanford, Ind., Centenary, Ind., Hammond, Ind., Mishawaka, Ind., e E. Hammond, Ind. Si fecero molti abbonati nuovi per "Il Proletario" e si raccolsero fondi per la difesa dei prigionieri della lotta di classe.

A Clinton, Ind., da molto tempo non avevano più sentito parlare di Unionismo Industriale e gli interventi rimasero soddisfatti della nostra propaganda. A Clinton, esiste molta simpatia per l'I. W. W., e se qualche compagno nostro si mette di buona voglia al lavoro, è facile costituire a Clinton un ramo dell'Unione Industriale dei Minatori aderenti all'I. W. W.

I paeselli di Blanford, Centenary e Universal, ove esistono centinaia di minatori italiani, sentirono per la prima volta parlare di lotta di classe e della necessità di stringersi in un solo fascio per poter far fronte agli abusi dei baroni del carbone.

Sia a Clinton, che a Centenary, Blanford e Universal, esistevano una volta delle sezioni socialiste. Negli ultimi tre paesi queste sono estinte, ed a Clinton la sezione socialista esiste ormai solo di nome, essendo controllata da commercianti che hanno poco tempo da dedicare alla propaganda.

Clinton, dato il numero di minatori italiani, dovrebbe essere un foculare di propaganda e di lotta: ma per l'apatia dei lavoratori ed il completo disinteressamento alla propaganda della maggior parte degli sfruttati, il movimento operaio è quasi morto. Però i minatori simpatizzano, in linea generale, con le nostre idee. Manca il gruppo fattivo di operai coscienti per svegliarli e mantener viva la fiaccola della propaganda e dellaagitazione sul terreno della lotta di classe.

Molti degli attivi di una volta sono passati al commercio e pensano per se stessi. Armando Pellizzari, che una volta fece parlare molto di sé a Clinton, è ora la mente direttiva di una corporazione di omnibus che fa il servizio fra Clinton, Centenary, Blanford e Universal e non ha più tempo per curare la propaganda. Esiste, è vero, la U. M. W. of A. che fa propaganda conservativa e tiene legati i minatori al sacro contratto fra padroni ed operai; arrivando al punto da stabilire nella sacra bibbia del loro contratto, che è proibito scioperare contro i padroni delle miniere, anche avendo tutte le ragioni più una. Se si scioperano in violazione del contratto, si viene multati, ed espulsi dalla sacra famiglia di Lewis & Co.

Quello che ci vuole a Clinton è la formazione di un gruppo di propaganda per indirizzare gli operai sulla buona via, mediante propaganda scritta od orale. Il resto verrà da sé.

Speriamo che i lavoratori di Clinton ed i nostri simpatizzanti si metteranno subito al lavoro per costituire simile gruppo. Noi daremo loro, nel limite delle nostre forze, tutto il nostro appoggio ogni qualvolta verremo richiesti. Auguri e avanti.

PIETRO NIGRA

## CHICAGO, ILL.

Domenica, 30 Gennaio, 1921, alle ore 3 P. M., nella sala Paganelli, situata ad Oakley Ave., e 24th Place, ebbe luogo l'annuncio comizio indetto dal locale comitato pro Sacco e Vanzetti.

La sala era gremita di lavoratori ansiosi di elevare la loro voce di protesta per la ignobile cospirazione a cui si vorrebbe immobilizzare i nostri due fratelli. Il tempo che si era mantenuto primaverile fino all'ultimo momento, volle pure schierarsi con le forze reazionarie contribuendo così forse a trattenere in casa certi che sarebbero venuti. Ad ogni modo possiamo con certezza affermare che il risultato, dimostratosi senza il minimo dubbio che è possibile diffondere della propaganda sana e costruttiva fra le masse operaie quando un gruppo di volenterosi desidera mettersi seriamente all'opera di preparazione e coordinazione.

All'intelligente numero di compagni e compagne accorse Pietro Nigra, il compagno nostro veterano delle lotte per la smascherazione delle periodiche diaboliche e feroce congiure che il capitalismo si è diletta tramare contro i nostri migliori e per la diffusione delle idee emancipatrici proletarie, spiegò con parola facile e convincente di unile lavoratore temprato dalle continue dure lotte: la trama che si tenta tessere attorno Sacco e Vanzetti ricevendo i ripetuti applausi del pubblico.

Dopo di lui il compagno Filippo Perrone, lui pure un vecchio militante ed apostolo delle nuove idee libertarie per la cui propagazione si tenta ora di sacrificare i due nostri fratelli nell'inquisitoriale Massachusetts tenne il pubblico attentamente interessato durante lo svolgimento del suo discorso di oltre un'ora dimostrante che il caso Sacco e Vanzetti, anziché essere tipici, non sono altro che il prodotto naturale e logico del presente ordinamento sociale basato sul privilegio e sulla violenza. Invita perciò i presenti a non accontentarsi di aiutare presentemente i colpevoli, ma di guardare più lungi, ossia alle cause e sue eliminazioni.

Il presidente il comizio, R. Bobba, senza l'assenza involontaria ed imprevedibile del terzo oratore annunziato, Antonio Presi, ed esortò i presenti a voler continuare la loro cooperazione morale con il gruppo di volenterosi che formano l'attuale comitato di difesa affinché sia resa possibile la eventuale liberazione di Sacco e Vanzetti.

Annuncia che la risposta dei presenti all'appello per l'aiuto finanziario è stata la generosa somma di \$34.55 e che altri generosi compagni avevano personalmente sopportato alle spese della sala. Ringrazia i generosi accorsi per la loro splendida generosità sia morale che finanziaria e permettendo che il Comitato locale proseguirà l'opera intrapresa scioglie il comizio poco prima delle sei P. M.

## CHICAGO ILL.

Caro "Proletario":  
Con l'aiuto di amici e compagni sono riuscito a raccogliere pochi dollari per la difesa dei due compagni che si trovano negli artigli del capitalismo del Mass.

In questa repubblica che si ostenta democratica e' ormai un reato anche il mangiare un misero tozzo di pane se si pretende di voler parlare di liberta'. E' ormai assodato che il peggior crimine possibile da perpetrarsi all'ombra della marmorea e pietrificata statua della Libertà e' appunto il pensare liberamente da parte di un umile proletario.

Difatti, quando si tratta di eliminare un operaio che pensa con il suo cervello dall'arena della vita non è più sacro né valevole il giuramento dei testimoni pur impartito con sì grave severità.  
Lavoratori, imparate una volta a comprendere come chi regna si ride e della maseostita e della imparzialità e della infallibilità della legge pur di mantenersi coi ceppi della schiavitù. Imparate a pensare col vostro cervello e ad agire da lavoratori coscienti, che solo così i buffoni togati ed i boia monturati cesseranno di usarvi per bersaglio.

Qui' acclusa vi è la lista dei contributori per i \$18.00 che ho consegnato al Segretario del Comitato Locale.  
Nunzio Dontempo 5.00 - Tony Accardo 1.00 - Spina 2.00 - Compagni Inarme 1.00 - Angelo Lombardino 0.50 - Umberto Sani 0.50 - Bertolo Ferro 1.00 - Antonio Amato 1.00 - Vittorio Italiano 1.00 - Cusumano Filippo 0.50 - O. Altero 0.50 - Frank Smeraldi 1.00 - Natale Girno 1.00 - Francesco Lardiana 1.00 - John Benetto 0.50 - M. Simon 0.50  
TOTALE \$18.00  
N. DONTempo

## CARLINVILLE, ILL.

### PER LA NOSTRA CAUSA

Sabato, 15 Gennaio, ha avuto luogo in questa località l'annunciata recita con ballo, sotto gli auspici della nostra Filodrammatica con l'utile netto di \$110.00, che furono così divisi:  
Pro-"Umanita' Nova" \$40.00

Pro-Sacco e Vanzetti	40.00
Pro-Prigionieri dell'I. W. W.	10.00
Pro-"Il Proletario"	10.00
Pro-Eugenio Debs	10.00

TOTALE \$110.00

L'esito ha sorpassato il nostro ottimismo, e ciò fa sperare che il nostro lavoro che andiamo svolgendo da poco tempo incontra la simpatia dei lavoratori italiani. Proiettiamo alla benemerita colonia di Stanton e paesi limitrofi che daremo altri trattamenti consimili per il bene della nostra propaganda.

Ai suonatori che prestarono la loro opera gratuita, e a tutti coloro che presero parte al nostro Veglione Rosso, grazie ed arriverci un'altra volta.

## LA FILODRAMMATICA

## CHICAGO, ILL.

### A TUTTI I SINDACALISTI E MEMBRI ITALIANI DELL'I. W. W.

Domenica, 6 Febbraio, 1921, alle ore 2,30 P. M. siete pregati di presenziare alla riunione che avrà luogo nel locale della sezione al 1007 S. Peoria St., per udire il rapporto dei nostri delegati al Congresso di Brooklyn e nominare l'ultimo membro della C. E. nazionale istituita dal Congresso stesso. Altre cose altrettanto importanti saranno discusse e trattate.  
Non mancate. Il Segretario

## RENDICONTO AMMINISTRATIVO DEL PUBLISHING BUREAU DI BROOKLYN, N. Y.

Entrate dal 10. Marzo 1917, al 31 Dicembre 1920	\$3766.69
Uscite dal 10. Marzo 1917, al 31 Dicembre 1920	3788.24

DEFICIT 10. Gennaio 1921 ..... \$ 21.55

### ENTRATE DAL 10. GENNAIO AL 15 GENNAIO 1921

Gen. 1 - Vendita in Sala	\$1.50
" 2 - F. Brancati, Waterman Pa.	9.00
" 3 - A. Maroni, N. Y. C.	1.00
" 4 - V. Giosa, O. B. U. N. Y. C.	2.50
" 5 - G. Rosetti, N. Y. C.	1.50
" 6 - D. Raimondo, N. Y. C.	3.00
" 7 - A. Mattioli, Detroit, Mich.	3.45
" 8 - N. Bonavenia, Brooklyn, N. Y.	2.00
" 9 - Vendita in Sala	1.00
" 10 - M. Parentini, Brooklyn, N. Y.	2.00
" 11 - Nel Comizio dell'A. C. W.	1.70
" 12 - Vendita in Sala	6.35
" 13 - G. De Vincenzo (al Congresso)	2.50
" 14 - Vendita, "Il Proletario", A. C. W. of A.	0.55
" 15 - A. Tenore (al Congresso)	0.30
" 16 - P. Croatti	1.50
" 17 - Vendita in Sala	6.70

TOTALE ENTRATA \$46.75

### USCITE

Gen. 5 - Trasporto libri	\$0.40
" 5 - D. Bacigalupi, Express	1.00
" 10 - American Express Co.	0.97
" 15 - F. Clerici, Am. Express Co.	0.60

TOTALE USCITE \$2.97

ENTRATE sino al 15 Gennaio \$46.75

Uscite sino al 15 Gennaio ..... 2.97

AVANZO, GENNAIO 1921 \$43.78

DEFICIT Dicembre 1920 ..... \$21.55

AVANZO - 16-1 - 1921 ..... \$22.23

che furono consegnati al nuovo Segretario-Tesoriere N. Scardina.

Per la vecchia amministrazione G. MANGANO

A nuovo segretario del Publishing Bureau è stato eletto il compagno N. Scardina. Perciò a datare dal 16 Gennaio, 1921, in poi, tutta la corrispondenza, "checks", "money orders" ed altro devono essere indirizzate a N. SCARDINA, 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Raccomando a tutti quei compagni sparsi nelle diverse località d'America di centuplicare i loro sforzi verso detta istituzione, così potranno riuscire a mettere il Publishing Bureau su quelle basi solide e di sviluppo che il Congresso si ha promesso di fare.

Le ragioni che mi spinsero a dimettermi da Segretario non debbono attribuirsi al rinuncio delle responsabilità ed attività che mi ho assunto (modestia a parte) per circa quattro anni. Ho fatto questo per altre ragioni, cioè, prima, per avere più tempo a mia disposizione per collaborare con il nostro "Proletario"; secondo per diffondere il giornale in tutte quelle località dove abbondava la stampa borghese e sovversiva privata; terzo speranzoso che al mio posto si sarebbe eletto un altro compagno più capace di me, onde riuscire a dare alla Libreria quella importanza che merita e che dovrebbe avere, poiché è l'unica istituzione fatta da proletari, per i proletari, e gestita e controllata dai proletari.

G. MANGANO Ex-Segretario

OPERAI! Abbonatevi e Leggete "IL PROLETARIO"

## WATERBURY CONN.

Un appello a tutti i sovversivi di qui e dintorni senza distinzione di tendenze.

Un gruppo di compagni, riuniti hanno discusso e deplorato l'assenza continuata da tutte le iniziative organizzate dai pochi volenterosi per venire ad un lavoro più concreto di propaganda e di educazione per la massa operaia di questa disgraziata colonia di Waterbury — perennemente turpunita dalla coorte di arruffapopoli che si infiltrano periodicamente fra essa.

Questa colonia di Waterbury, non è necessariamente più retrograda delle altre perché, più volte ci ha nel passato seguito e risposto ai nostri appelli con ammirabile entusiasmo. Se oggi non è compatta al nostro fianco la colpa è doverosamente distribuita almeno in parte agli stessi compagni d'ogni tendenza o coloro che ancor oggi si beano di chiamarsi tali.

Ebbene, oggi, se volete essere fedeli ai vostri principi rivoluzionari, qualsiasi sia la vostra dottrina o tendenza, il dovere vi impone di prendere ognuno il vostro posto di lotta. Vi è lavoro per tutti quanti. Ognuno deve svolgere ed esplicare l'opera cui è capace, si deve suggerire e correggere chi lo necessita ma NNESSUNO deve rimanere apatico ed appartato al caffè' deridendo chi si sacrifica.

Gli operai saranno con noi se noi dimostreremo di essere fermi ed immovibili sul nostro terreno di coscienti proletari rivoluzionari. Mai come in questo periodo è stato necessario di stringere le nostre forze in fascio ed avanzare la nostra marcia emancipatrice. Il tempo di perdersi in inutili discussioni di tendenze analoghe o quasi è trascorso. La linea è delineata schiettamente senza impedimenti di veruna sorte. Le classi sono due e distinte: Capitale e Lavoro.

Fintantoche' esiste ed impera l'una non vi potrà essere pace per l'altra ma continuerà l'esso feroce e spouante sfruttamento da schiavi. Se vogliamo essere uomini liberi, non più sfruttati, dobbiamo noi stessi troncare le catene della schiavitù secolare eliminando la classe che ci opprime.

Sovversivi di ogni scuola, il dilemma è breve: O lavorate, o non usurpate più a lungo il nome di tali.

Lavoratori tutti, seguiteci sempre, stringetevi attorno, aiutatevi nel lavoro che si fa per il bene comune di tutti quanti i produttori che sudano, delle nostre donne e dei nostri cari figli che soffrono al pari nostro. La vostra salvezza sta' in volatirvi stessi, se non vi scuoteate dal letargo e dall'apatia, la miseria sarà opera e voler vostro. Come sarà colpa vostra le sofferenze delle vostre spose e dei vostri bimbi decimati dal terribile morbo della tubercolosi che è ormai sconosciuto fra i bimbi della libera Russia.

Svegliatevi adunque e ricordatevi che avete nulla da perdere fuorché le vostre catene.

Uno del Gruppo G. D.

## CANTON OHIO

Anche in questa piccola città industriale la disoccupazione che da mesi ha invaso gli Stati Uniti fa le sue stragi. I giornali locali pubblicano che si contano già 10,355 disoccupati, eppure nessuna agenzia si verifica ancora fra l'elemento americano. I membri delle unioni gialle, dell'A. F. of L. sono in pieno fermento per l'inattività di questa di fronte al grave problema. Nella locale dei metallurgici, che sono maggiormente colpiti, si parla già di ritornare il CHARTER alla Centrale dell'organizzazione e prendere nuovi orientamenti unionistici.

Fra gli italiani si constata una certa simpatia per il nuovo movimento, ma tanto fra d'essi come fra gli spagnoli sembra che si attenda il Messia dal cielo per compiere qualche cosa di fattivo. La Unione dei metallurgici dell'I. W. W. potrebbe fare del buon lavoro inviando un organizzatore di lingua inglese in questa località.

L'A. F. of L. ha tenuto un comizio sulla disoccupazione giorni fa, a cui intervenne un pubblico di qualche 250 persone; gli oratori facevano schifo; non suggerivano altro che i soliti rimedi conciliativi e legalistici. Solamente un rappresentante dei metallurgici ha destato un po' di entusiasmo dicendo che "i lavoratori d'America dovevano prepararsi ad imitare i loro fratelli di Russia".

G. DI VINCENZO

## NEGAUNEE MICH.

Finalmente anche la pia, santa, generosa e misericordiosa compagnia "The Cleveland Cliffs Iron Co.", che tanta pietà ha ostentato ultimamente strapando ad ogni suo schiavo impiegato un dollaro... per aiutare gli affamati europei... ha messo in apparenza le sue spire e dimostrato ai lavoratori d'America, che le sono più vicini che le pie qualità' erano e sono della stessa materia e malleabilità del materiale cui le scavano gli schiavi ben più affamati di quelli... soccorsi in Europa.

Ora, non sappiamo se pure... aiutare? gli affamati d'Europa, questa benemerita accolta capitalista procede senza tanto sbandieramento ad affamare viepiù i lavoratori che hanno sudato nelle viscere di questi monti per estrarre il minerale che essi, patriotticamente vendevano alle diverse nazioni... che poi hanno

aiutato, per trucidarsi reciprocamente ed infine vendettero al magno governo — che ancor oggi ha le galere rigurgitanti di uomini nostri — a prezzi così patriotticamente pietosi che i loro dividendi sono fabulosamente aumentati.

I licenziamenti superano le centinaia. Sarà la cronaca di pochi giorni eppoi questi umilissimi servizi troveranno, dopo d'aver prodotto così liberalmente, in condizioni tali che più di uno bisognerebbe sottoscrizioni con cui poter sfamare se stesso ed i suoi cari. Fin d'ora per siamo certi che, i pietosi ufficiali ed azionisti della Cleveland Cliffs Iron Co., ignoreranno la situazione e, senza tanti preamboli disposti ad ordinare ai loro segugi di randellare i recalcitranti.

Lo scopo pietoso di quanto avviene è di ridurre i salari già troppo miseri ed insufficienti per provvedere ai bisogni quotidiani. La domanda più di attualità ed importanza è: Cosa faranno i già troppo salassati minatori di Negaunee?

Lavoratori di Negaunee, siate fieri. Non porgete i vostri polsi a nuove manette, non abbassate il vostro dorso a più esoso e mal retribuito sfruttamento, non permettete l'ultima umiliazione. Organizzatevi, preparatevi coscientemente per ricevere la sfida lanciata dai padroni con possibilità di vittoria: Non sprecate le vostre energie inutilmente, la lotta è la vita, è liberta', è la vostra emancipazione. Ricordatevi che un'offesa fatta ad uno è un'offesa fatta a tutti. Entrate nelle gloriose file della battaglia indomabile I. W. W. e fatevi rispettare dai parassiti. Siate forti e costanti. Evviva l'I. W. W. Evviva l'Italia Soviettista.

Un gruppo di noi di Negaunee, Mich.

## NASHWAUK MINN.

Cari de "Il Proletario":

Anche qui ci è giunta la triste notizia dell'ultima trama a cui si è abbassata la losca gelda francescana del Mass. Essi tentano terrorizzarci chi non è ancora stato seppellito in un qualche "IN PACE" democratico o reso silenzioso dalla scultura inedia a cui è da tempo votata la terra stellata dai vari patriottici RE delle industrie.

Sacco e Vanzetti sono gli ostaggi che il boia Palmer anela di aggiungere alla lista dei Salsedo e che i lavoratori hanno il sacrosanto dovere di liberare. Compagni e simpatizzanti di qui' hanno risposto all'appello con generosità e coscienza di veri militi della grande armata che s'avanza e conquisterà il mondo per i produttori. La somma raccolta di \$44.75 è stata inviata al segretario del Comitato di Difesa — Aldino Feliciani, Boston, Mass.

I forti e valorosi compagni di Nashwauk, Minn., anziché perdersi nei problemi avventurati sull'orizzonte nostro, hanno, con ammirabile prova di forte coscienza rivoluzionaria, dato uno sguardo alle vittime che oggidì giacciono sepolte nelle democratiche galere Americane ed Italiane per aver combattuto impavidi, e sprezzanti del pericolo, le battaglie nostre.

Questi umili militi si sono ricordati di coloro che erano caduti durante lo scroscio della bufera e sempre consci e convinti oggi come sempre che un'ingiuria fatta ad uno è un'ingiuria fatta a tutti, hanno raccolto \$16.50, che il collettore, compagno Pasquale D'Alessio ci ha inviato con la qui' sotto pubblicata scheda No. 4861: Pasquale D'Alessio 1.00 — Giovanni Nicoletti 1.00 — Alberto Gangiulo 1.00 — George Molnar 1.00 — Silvio Brignolio 2.00 — Giuseppe Pecchio 2.00 — Antonio Cetola 0.25 — Pietro Serratore 0.25 — Michele Pizzo 0.25 — Cosimo Rocchio 0.25 — Francesco Nicoletti 0.25 — Antonio Debitto 0.25 — Antonio Di Giuseppe 0.25 — Matteo Alampi 0.25 — Nicolò Panzino 0.25 — Stano Marino 0.25 — Santino Frazzino 0.25 — Vincenzo Aimonetti 0.25 — Salvatore Paletti 0.25 — George Kazile 0.25 — Filippo Rosato 0.25 — Antonio Pecchio 0.25 — Alcide Gambera 0.25 — Smolich Plese 0.25 — W. Sumi 0.25 — Mike Handikson 0.25 — Antonio Palombo 0.25 — Pasquale Rocchio 0.25 — Domenico Papapoltò 0.75 — Giuseppe Martire 0.25 — Umberto De Matteis 0.25 — Giovanni Dineco 0.25 — Battista Depetra 0.25 — Paolo Capozzi 0.25 — Cosimo Fragnito 0.25.

TOTALE \$16.50

### PASQUALE D'ALESSIO

## ROCHESTER, N. Y.

I compagni appartenenti al Circolo di Studi Sociali sono informati che le riunioni del suddetto Circolo si tengono nella Germania Hall, 476 N. Clinton Ave., ogni Domenica, alle ore 2 e mezzo p. m., terzo piano.

### FERRARI

Il compagno Ferrari, che fa parte del Comitato pro Sacco e Vanzetti, ricevette \$51.00 dalla Loggia Libertà e Progresso, No. 122, Grdine Indipendente Figli d'Italia, a mezzo dei compagni F. Sciaratta ed A. Molinari. La somma è stata spedita al Comitato Centrale di Difesa di Boston.

## PIETRO DE BERNARDI

VINCENT SANTILLI  
IACOPO TORI

F. O. Box 7 Leavenworth, Kans.

## DETROIT, MICH.

I membri di questo "Branch" italiano dell'I. W. W., riunitosi in assemblea regolare la sera del 18 c. m. ed udita la relazione fatta del compagno Di Gaetano sul Congresso di Brooklyn, ne accettano tutti i deliberati ed assecondano la nomina del compagno Di Gaetano come membro della nuova Commissione Esecutiva Nazionale. Ci auguriamo che la nostra organizzazione faccia un buon lavoro per il futuro.

IL SEGRETARIO

## DENBO, PA.

Cari del Comitato,  
Tengo a fare certe dichiarazioni in merito alla Scheda 4561, ricevuta dal Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W.

Quando io sono andato via da Ellsworth, Pa., ho lasciato la scheda con l'ammontare di \$23.00 in mano al compagno Ferruccio Natalini. Oggi, invece, sento per via di mio fratello che l'ammontare della scheda è stato spedito ad un comitato con sede a Boston, Mass.

A. GIANMATTEO

Nota — Il Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W., anche constatando che gli incaricati hanno agito irregolarmente nel spedire una sua scheda ad un altro Comitato, non avrà delle obiezioni da muovere se i soldi siano andati al Comitato pro Sacco e Vanzetti e se i contributi sono soddisfatti dell'accaduto.

## GIRO NIGRA

DAL 10. AL 22 GENNAIO, 1921

### ENTRATE

Blanford, Ind., A. Pesavento	\$ 8.05
Clinton, Ind., a. m. Joe Pollo	18.50
Centenary, Ind., a. m. A. Magnani	12.60
Universal, Ind., a. m. G. Vannoni	10.64
Mishawaka, Ind., a. m. G. Maioli	18.45
E. Hammond, Ind., a. m. Sam Nundo	10.00
" " a. m. O. Biagini	17.00

TOTALE \$95.24

### SPESE

Salario, 3 Settimane	\$105.09
Spese tino e affitto Sale	18.00

TOTALE \$123.00

Deficit ..... 27.76

Lasciato una settimana per fiasco di Columbus, Ohio ..... 35.00

DEFICIT \$62.76

a cui il compagno Nigra ha sopportato di tasca sua.

IL C. G. I. di D.

## RENDICONTO AMMINISTRATIVO SETTIMANA DAL 21 AL 28 GENNAIO

### ENTRATA

New Britain, Conn., a. m. J. Pezzetta, sott. L. Zucchi	2.00
L. Cassolmi	2.00
A. Zucchi	2.00
F. Cassolmi	2.00
J. Pezzetta	2.00
A. De Sacco	2.00
Omaha, Neb., Kelley, riv.	0.75
Eveleth, Minn., A. Gambucci, abb.	2.00
Lynn, Mass., M. Baldini, abb.	2.00
Negaunee, Mich., P. Baraton, abb.	1.00
Albion, N. Y., abb. C. D'Orazio	2.00
A. Di Bar (tolomeo)	4.00
Gress, Kan., E. Bizzarri, abb.	4.00
Paterson, N. J., L. Molino, sott.	1.00
Chicago, Ill., F. Stella, riv.	2.00
Mishawaka, Ind., abb. a. m. Nigra	2.00
G. Majoli	2.00
J. Rossi	1.00
P. Catanzetti	2.00
E. Hammond, Ind., P. Nigra, riv.	1.10